

## IL REPORTAGE

Salvatore Ferrari: per l'arte sacra c'è il problema dell'apertura; servirebbe un tavolo di lavoro con i parroci per trovare il modo

Chini: «Il nostro patrimonio è comunque ragguardevole e da scoprire, anche perché composito, leggibile senza rischio di noia»



# VAL DI SOLE

## Il turismo culturale? È una ris

Ezio Chini: «I presupposti ci sono, serve il coordinamento fra

FABRIZIO TORCHIO

Del turismo culturale come valore aggiunto da sviluppare in valle, anche in passato si è parlato a più riprese. Ora, però, alcuni recenti fatti positivi sembrano rafforzare le tesi di chi (Centro studi per la Val di Sole in primis), oltre a produrre cultura è consapevole del suo potenziale anche economico. Si può partire dai visitatori dei musei di valle che sono andati

In valle ci sono 3 castelli, 63 chiese e cappelle, musei, fortezze, opifici, segni del sacro in quasi tutti i paesi

crescendo negli anni (uno su tutti, Forte Strino, ha totalizzato 11.600 presenze nel 2014), un trend che l'anno scorso ha incrociato l'apertura al pubblico dei castelli di Ossana e di Caldes, al termine di lunghi restauri. Così, il primo ha superato le 10mila visite, e il recupero del secondo (6mila visite grazie alla mostra di Vallorç) sta per essere completato nella parte affrescata.

Altro fatto, non secondario, è la nascita in Val di Sole di un Gruppo Fai, il Fondo ambiente italiano, che fra le varie cose si propone di contribuire alla crescita di un turismo culturale di qualità. Nelle prossime giornate Fai di primavera, il 21 e 22 marzo, sarà proprio il Gruppo Fai di valle a permettere la visita di beni culturali di solito non accessibili al pubblico. Infine, *last but not least* come dicono gli inglesi, si registra il rinnovato interesse di Apt e Comuni. Se le novità sono recenti, non va dimenticato che il Centro

studi è stato infaticabile promotore di ricerche, catalogazioni e approfondimenti del patrimonio culturale solandro. È stato il Centro studi ad organizzare, nel 2008, l'incontro «La cultura per il turismo», consegnando anche un «inventario» dei beni culturali di valle, comune per comune. Salvatore Ferrari li ha riassunti nel forum di Caderzone Terme nell'agosto scorso. La sua relazione è in corso di pubblicazione negli Atti del forum *Progettare il futuro del turismo nelle aree alpine* del Gruppo donne Rendena: «Tre castelli, 63 chiese e cappelle in gran parte restaurate, numerose dimore storiche, alcuni interessanti insediamenti storici, musei della cultura materiale e della guerra bianca, due ecumenei (in Val di Peio e nella Valle del Meledrio), alcune fortezze austroungariche, antichi opifici (a Rabbi, Malé, Croviana) e in parte da recuperare (Terzolzas)», segni del sacro diffusi in quasi tutti i paesi, studi d'artista, biblioteche pubbliche e private e archivi comunali, ecclesiastici, familiari. Un vero patrimonio d'arte, di storia e di memoria da conoscere, conservare - conclude Ferrari - e «utilizzare» in modo consapevole e intelligente».

«Nel 2007 - ricorda Ferrari, che sui beni culturali di valle ha lavorato parecchio - venne organizzato un ciclo di conferenze sul Seicento solandro, con dieci percorsi sull'arte, ecc. Forse era un po' presto per le aspettative dei turisti, ma c'era stata la disponibilità dei Comuni e dell'Apt che, ancora negli anni '80, aveva organizzato visite alle chiese».

Per queste ultime, il modello sudtirolese (l'apertura affidata a dei «fiduciari», spesso anche la famiglia che abita nei pressi) potrebbe essere di esempio: «Per il patrimonio dell'arte sacra - osserva Ferrari - c'è il problema dell'apertura perché quasi tutte le chiese sono chiuse. Servirebbe un tavolo di lavoro con i parroci dove verifi-

care come trovare il modo per aprire periodicamente, anche prevedendo un compenso simbolico». Ma c'è già un patrimonio visitabile che andrebbe tuttavia promosso e valorizzato nel suo insieme, proponendo al visitatore degli itinerari che, oltretutto, possono unire l'interesse storico e artistico a quello per i centri storici e gli ambienti naturali. «Sulle case affrescate - spiega Ferrari - il lavoro fatto in parte dalla Soprintendenza negli anni Ottanta è stato aggiornato da me, da Alberto Mosca e da Elisa Podetti, cosicché per ogni affresco c'è una scheda con fotografie e descrizione».

Ma la storia stessa degli artisti della Valle di Sole meriterebbe di essere raccontata in qualche luogo: «La bottega dei Dalla Torre di Mezzana - riassume Ferrari - inizia alla fine del Seicento, mentre fra l'inizio del '600 e metà '800 si collocano gli scultori del legno Simone Lenner dalla

Baviera, Giovan Battista Ramus dalla Valcamonica e della famiglia Bezzi di Ossana. Nel '700 a Mastellina nasce Domenico Guardì, padre di Antonio e Francesco, nell'Ottocento il paesaggista e ritrattista Bartolomeo Bezzi di Fucine e Giovanni Battista Ferrari, che dipinge una ventina di paesaggi della valle. Leonardo Gaggia di Cusiano ha lavorato anche al Castello di Miranare. E poi gli artisti novecenteschi, i protagonisti attuali della «scuola di Caldes», con il maestro Paolo Vallorç in testa.

Del fatto che il turismo culturale possa produrre economia e lavoro è convinto Ezio Chini, storico dell'arte e vicepresidente della sezione trentina di Italia Nostra, il quale dà alcuni suggerimenti. Anzitutto, dice, per favorire il turismo culturale occorre «educare alla lettura, all'amore e al rispetto del territorio». Per una migliore fruizione del patrimonio artistico, inol-

tre, «gli enti preposti (Soprintendenza, Musei) dovrebbero tendere a una maggiore presenza sul territorio, spiegando il valore degli interventi di restauro, gli esiti di quelli di studio e ricerca, cercare il rapporto con le scuole».

Come incrementare i percorsi? «Serve il coordinamento, ad esempio tra le istituzioni. Tenere aperti i beni, almeno nelle stagioni più adatte, dovrebbe offrire lavoro anche ai giovani; far muovere turisti anche in zone finora trascurate non può non dare beneficio economico. Molto utile l'azione di Anastasia (Val di Non, in Giudicarie è in corso di nascita). Occorre però l'appoggio più convinto da parte della Diocesi, delle parrocchie e delle comunità locali. La Diocesi dovrebbe dare fiducia ai laici nel tenere aperte le chiese - esorta Chini - almeno in certi orari e mi riferisco specie a quelle fuori paese e difficilmente difendibili. Anche

questo è apostolato e servizio cristiano alla comunità». La proposta: «Perché le Apt locali o i Comuni non sostengono cooperative di giovani addetti alla valorizzazione dei beni? Potrebbe essere una palestra per i molti studenti di beni culturali che non trovano impiego «stabile»».

Aprire i beni culturali: Chini ricorda le ottime iniziative come «Comuni aperti» e la Faimarathon. «Bisogna assicurare maggiore continuità - osserva - al-

La proposta: sostenere delle cooperative di giovani addetti alla valorizzazione dei beni culturali

**Numeri** | Oggi 22 marzo ci sarà la giornata Fai di primavera a Dimaro

### Alla «Fai Marathon» 350 persone

La prima edizione della Fai Marathon (*nella foto*) si è svolta in Valle di Sole il 21 ottobre del 2012 sul percorso lungo la ciclabile, da Mezzana a Pellizzano, e l'antica «strada romana» verso Cusiano, il parco della pace e Ossana. «A quella prima edizione - spiega Annamaria de Luca, delegata del Fai - parteciparono circa 350 persone, con un buon numero di aderenti al Fai che giunsero in pullman». Sulla falsariga della Fai Marathon, l'anno scorso, il 24 agosto, si è poi svolta la passeggiata «Fai di sera... bel tempo si spera», proposta dalla Delegazione trentina del Fai e dai Comuni di Mezzana, Pellizzano e Ossana, con il Centro Studi per la Val di Sole e le associazioni di volontariato locali. Nonostante la concomitanza di altre manifestazioni, i partecipanti sono stati 168, turisti e in buon numero persone giunte anche dalla Valle di Non e da Trento.

Oggi il Fai celebrerà anche in Val di Sole, a Dimaro, la «giornata di primavera». Sarano

visitabili la chiesa della Natività di San Giovanni Battista, la chiesa di San Lorenzo, Maso Ronco e la segheria Veneziana. In Val di Non, invece, il Castello di Nanno, la chiesa di San Vigilio e la chiesa di Santa Maria Assunta a Tassullo. Osserva Annamaria de Luca: «C'è una crescita di interesse per le visite culturali, per conoscere gli aspetti storici e artistici dei luoghi dove le persone vanno in vacanza». Come ha dimostrato l'apertura dei castelli di Ossana e di Caldes l'anno scorso, i segnali positivi ci sono. A Vermiglio, dai 3.365 visitatori del 2009, il Museo della guerra è passato agli 8.160 dell'anno scorso. A Mulino Ruatti di Pracorno, dai 1.981 del 2011 si è arrivati a 3.000. Forte Strino aveva avuto 6.170 visite nel 2009, salite l'anno successivo a 7.323, scese leggermente a 6.890 nel 2011 e a 6.723 nel 2013, quindi cresciute fino alla cifra di 10.700 nel 2013 e di 11.600 l'anno scorso. A Pejo Paese, il Museo «Pejo 1914-1918. La guerra sulla porta» ha registrato 6.671 visite.



LE INIZIATIVE

Riconosciuto dalla Provincia nel 2002, con sede a Celentino, promuove attività di crescita culturale e di formazione della comunità

L'anno scorso la segheria veneziana a Dimaro ha avuto 2.500 visite: lungo il rio il percorso della trentina e il Dosso di Santa Brigida

Nella foto: Castel Caldes nella sua «livrea» invernale. Immagine di Antonio MAINI



# Ecomuseo, realtà viva: a Pejo ha 118 volontari

## E a Dimaro nasce nella Valle del Meledrio

LORENA STABLUM

VAL DI SOLE - Castelli, palazzi nobiliari e chiese. Ma in Val di Sole il turismo culturale non è legato solo alla storia, all'arte, all'architettura. Anche la cultura materiale, fatta di antichi manufatti rurali e produttivi, utensili della vita quotidiana e di tradizioni, è una parte importante dell'offerta turistica tanto che, accanto al Parco dello Stelvio e al Parco Adamello Brenta sul territorio si trovano ben due Ecomusei, uno in Val di Pejo e uno in via di definizione nel Comune di Dimaro.

Il primo, riconosciuto dalla Provincia di Trento nel 2002, ha la sua sede operativa a Celentino. Di fatto però esso tocca ogni frazione della Vallata. Gestito con il sostegno del Comune dall'Associazione culturale Linum, nata nel 1998 in seguito a esperienze di ricerca etnografica condotte a Celentino e Strobiano, l'Ecomuseo della Val di Pejo promuove a livello locale e di valle attività volte alla crescita culturale e alla formazione della comunità, alla conservazione dei saperi e della memoria storica, alla preservazione e alla valorizzazione del paesaggio. I temi, su cui sono stati sviluppati i diversi percorsi, sono l'anima, il sacro, l'acqua, i minerali, il legno, il pane, il formaggio, il lino, la lana e la Grande guerra. Vi operano 118 volontari di cui 32 si possono definire continuativi, che solo nel 2014 hanno accumulato circa 3.519 ore di lavoro. «Un ecomuseo non è un luogo,



Casa Grazioli in Val di Pejo: la manifestazione «El pan de 'na volta» (foto Ecomuseo di Pejo)

ma una comunità che, spinta da ragioni diverse, decide di prendersi cura del proprio territorio per conoscerlo, per conservare l'identità e anche per farlo conoscere - spiega il consiglio direttivo - Il nostro lavoro in primo luogo è rivolto alla nostra comunità e indirettamente anche ai turisti. Un ecomuseo si distingue da un altro territorio quando arrivandoci si incontrano gli abitanti che sanno raccontare i luoghi. Il nostro primo obiettivo quindi è la formazione dei cittadini. Detto questo è difficile quantificare la ricaduta sul turismo, anche se percepiamo che sia notevole.

Teniamo corsi per recuperare vecchi saperi in modo da realizzare prodotti vendibili e che l'Ecomuseo possa diventare anche un veicolo economico. Al momento abbiamo più di 30 hobbisti o produttori, tutti della Val di Pejo, senza contare le Associazioni, che durante le manifestazioni dell'Ecomuseo portano in piazza i loro prodotti». Istituito solo tre anni fa, invece, l'Ecomuseo della Valle Meledrio è ora pronto per il suo riconoscimento ufficiale: la Provincia infatti dovrebbe esprimersi entro quest'anno. Dall'avvio a oggi, il percorso è cresciuto tanto

che la scorsa estate, che sarà ricordata come una delle più piovose di sempre, ha registrato solo alla vecchia segheria veneziana circa 2.500 passaggi. Porta d'ingresso del Parco Adamello Brenta, il percorso dell'Ecomuseo parte all'interno del paese di Dimaro, costeggia il torrente Meledrio in località Boschetto di Dimaro per addentrarsi nella valle del Meledrio dove si trovano il percorso della trentina, le fosinate e il maglio per la lavorazione del ferro, la calcaia e il Dos di Santa Brigida dove sorgeva l'antico ricovero per i viandanti e i pellegrini gestito da frati.

# Orsa istituzioni»

meno nelle stagioni più favorevoli. Il turismo agonistico può convivere (e in certi casi deve, perché ci sono anche fasce d'età non più giovane) con il turismo più lento. Bisogna accompagnare il visitatore, farlo affezionare ai luoghi, accrescere la qualità dell'accoglienza. Il Sudtirolo insegna. Ci sono tutti i presupposti per un salto di qualità del turismo culturale nel Trentino. E non si dica che noi non siamo il Veneto o la Toscana. Il nostro patrimonio è comunque ragguardevole e da scoprire, anche perché composto, mutevole di valle in valle, leggibile senza rischio di noia: un patrimonio artistico frutto secolare della singolare condizione di «doppia periferia» del Trentino. Una specialità in tutta Italia. Ben poche altre regioni italiane possono vantare una simile multiformità dell'espressione artistica. Bisogna anche proporla e, perché no, saperla vendere».



LE TAPPE

### Tre convegni e un dibattito di due decenni

Da almeno due decenni si discute, nelle Valli del Noce, di turismo culturale. Lo ha ricordato Salvatore Ferrari nella sua relazione al forum «Progettare il futuro del turismo nelle aree alpine» che si è svolto a Caderzone il 29 agosto scorso. Nel 1995 - ha ricordato Ferrari - il Centro studi per la Val di Sole, nell'ambito degli «incontri tra/montani», organizzò un convegno («L'impatto del turismo di massa sull'ambiente umano nelle valli alpine») e nel 2008 il consiglio della Biblioteca del Centro studi coordinò un incontro di approfondimento. Nel 2010, Sanzeno ospitò inoltre un importante forum dal titolo «Il turismo culturale nella Valle di Non: esperienze e prospettive». Ricorda Ezio Chini, negli Atti del forum, che l'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza aveva osservato come nel Trentino, dove il turismo è una delle principali risorse economiche, l'incidenza del turismo culturale sia ancora marginale, se paragonata al livello nazionale, con il 7% circa di visitatori che raggiungono la nostra provincia per visitare il patrimonio artistico e assistere agli eventi organizzati sul territorio. «Emerge quindi - fu la conclusione - una grande potenzialità ancora inespressa». Negli Atti è stato sottolineato che «è questo un turismo curioso e rispettoso dei luoghi e delle persone, che andrà a distribuirsi in maniera capillare sul territorio». Di qui l'esigenza di promuovere la stretta relazione tra le bellezze naturali e culturali.

QUI APT

Il presidente: «A Castel Caldes anche iniziative di enogastronomia»

# E ora torna il «trenino dei castelli»

MALÉ - «Il turismo culturale? È una filosofia abbracciata dalla nuova Apt». Lo dice il presidente dell'Azienda per il turismo delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi Luciano Rizzi, che evidenzia come il turista, che sceglie la montagna, «non lo fa a caso ma perché cerca qualcosa di autentico e unico». Di commistione tra cultura e turismo in Val di Sole si è parlato parecchie volte. Molti sono stati i tavoli su cui se n'è discusso. Il Centro Studi per la Val di Sole ha proposto qualche anno fa anche un incontro dal tema «La cultura per il turismo». Cosa è cambiato? E cosa fa l'Apt oggi per promuovere questa nicchia di mercato? «È vero. Molto spesso abbiamo sottovalutato il mondo culturale - ammette Rizzi - forse perché sembrava più facile portare il «modello mare» in montagna. I tavoli partivano sempre dalla cultura e mai viceversa. Ma oggi le mini Gardaland non funzionano. Ora, invece, cerchiamo di costruire assieme il prodotto e, prima, dobbiamo farlo per noi della valle e poi per il turista, che imparerà ad amarlo. Di questo ho parlato anche con i direttivi delle associazioni di categoria, che mi parevano convinti. Per l'estate quindi l'Apt ha in programma di potenziare i prodotti che la

Val di Sole ha la fortuna di possedere, dai parchi naturali alle risorse storico artistiche». Qualche tempo fa, l'azienda ha riordinato e suddiviso il Magazine, dando vita a due opuscoli informativi separati, uno per la parte culturale e uno per quella promozionale del ricettivo, e ha creato un tavolo apposito per l'estate. Ora si continua con i castelli, che, con l'apertura del maniero di San Michele a Ossana e di Castel Caldes, sono stati i veri protagonisti della scorsa estate. Su questo fronte, è in programma per l'estate la riproposizione del «Trenino dei castelli». Nato negli anni '90 e poi abbandonato, il progetto, realizzato con l'Apt della Val di Non, e la rete dei Castelli del Trentino, prevede, una corsa a settimana del tram da Trento alla Val di Sole dedicata alla vista dei castelli del territorio. «Andiamo verso il mondo culturale cercando di valorizzare la tradizione legata ai castelli - prosegue Rizzi -. Con Castel Caldes stiamo tentando di non renderlo un luogo strettamente culturale, nel senso di classico ed elitario. Chiederemo di potervi fare anche iniziative vicine all'enogastronomia, come l'asta dei formaggi. Non possiamo abbracciare la cultura rendendola una cosa



Il Castello di Ossana, meta di migliaia di visitatori lo scorso anno

di super nicchia perché siamo perdenti. La maggior parte dei turisti dell'estate viene dalle città della Lombardia e del Lazio, dove hanno già la possibilità di vedere un mondo culturale ben più ricco e importante. Noi dobbiamo dare qualcosa di diverso. La cultura non è solo un libro o un quadro ma anche il modo di vivere. Cerchiamo, quindi, di spingere su quello che abbiamo in esclusiva e che si trova solo qui. L'aver

promosso l'iniziativa dell'Alpenstock ne è un esempio. Rendere ancor più importante la Festa della Fratellanza del Tonale è un altro. Il modo giusto di proporsi è quello di trovare il giusto mix tra le varie esigenze e saper acccontentare il cliente, che grazie al passaparola trasmette ad altri la sua soddisfazione sulla sua vacanza in Val di Sole. Non è internet che muove la gente».